



ASSOLOMBARDA

Settore Relazioni Esterne



La Rete Associazioni Industriali
Metropolitane lancia il Manifesto
delle Città Metropolitane italiane

6 febbraio 2014

RASSEGNA STAMPA

Il presidente di Assolombarda**Rocca: «Fondamentale
l'area metropolitana
per far crescere Milano»**

«Il rilancio economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre città metropolitane del mondo». Il presidente di Assolombarda, **Stefano Rocca** (nella foto), parla del futuro assetto del territorio all'incontro «Le città metropolitane: una riforma per il rilancio del Paese», organizzato a Firenze dalla Rete Associazioni Industriali



Metropolitane, partecipata da dieci associazioni confindustriali delle aree metropolitane, compresa quella lombarda. «Il nostro piano strategico per far volare Milano —

aggiunge Rocca

— nasce proprio con questo scopo: rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in Città Metropolitana attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro "ecosistema territoriale" più vitale e attrattivo». Quindi la riforma che istituisce la Città Metropolitana deve essere considerata «una priorità nazionale», secondo gli industriali. Ma non solo: «Costituisce anche il primo tassello di una più generale revisione dell'architettura dello Stato — conclude Rocca — che, puntando sull'efficientamento e la semplificazione della pubblica amministrazione, dovrà permettere all'Italia intera di rimettersi in moto e tornare a crescere».

Gp.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte delle aziende

NO A BUROCRAZIA

Stop a frammentarietà
 No al Ddl Del Rio il quale prevede la possibilità di istituire ulteriori città metropolitane rispetto a quelle previste dal progetto originario. Per il manifesto della Rete associazioni industriali metropolitane non si deve offrire l'occasione per creare «un ulteriore livello politico e amministrativo che si aggiunge a quelli esistenti, non risolvendo o, peggio, aggravando la complessità e frammentarietà del contesto»

PIÙ EFFICIENZA

Struttura snella ed efficiente
 Per venire incontro alle aspettative di imprese e cittadini le città metropolitane devono puntare ad accorciare i tempi della decisione pubblica, eliminando le sovrapposizioni di competenze tra soggetti pubblici nei procedimenti amministrativi e raggiungendo anche una maggiore efficienza con economie di scala nell'organizzazione di servizi e risorse

SVILUPPO

Territori più competitivi
 La città metropolitana deve diventare «attore proattivo dello sviluppo economico e locale» realizzando interventi «per la competitività del territorio», puntando su: marketing territoriale e attrazione investimenti; agenda digitale; aiuti a localizzazione di nuove imprese; realizzazione di aree produttive e poli tecnologici; politiche attive del lavoro, formazione e ricerca e valorizzazione delle opportunità finanziarie Ue

GRANDI PROGETTI

Valorizzare l'offerta
 Le città metropolitane possono diventare «veri e propri catalizzatori di progetti e interventi» provenienti da Enti locali, Regioni, Stato e soprattutto dalla Ue. Per il manifesto della rete delle associazioni industriali metropolitane è necessario valorizzare «la straordinaria ricchezza in termini di offerta rappresentata dalle diverse peculiarità delle città metropolitane italiane per lo sviluppo sostenibile del Paese»

Territorio. Il Manifesto delle associazioni industriali: correggere il disegno di legge Delrio

Città metropolitane motore di crescita, ma Ddl da rivedere

Un Manifesto delle città metropolitane. Un vero e proprio documento di lavoro su cui sono specificate le priorità e le aspettative del mondo produttivo. «Sono il motore delle economie nazionali, anche l'Italia deve riconoscere l'importanza fondamentale per le prospettive di sviluppo del sistema industriale» è messo nero su bianco nella prima pagina del documento presentato ieri, nel convegno "Le città metropolitane: una riforma per il rilancio del paese". È il risultato del lavoro della Rete delle associazioni industriali metropolitane, un network di dieci associazioni confindustriali: Assolombarda; Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani; le Confindustria di Firenze, Ge-

nova, Reggio Calabria, Venezia; Unindustria Bologna, Unindustria-Unione di Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo; Unione di Napoli e di Torino.

Un Manifesto nato dal basso, frutto del lavoro del territorio, presentato proprio mentre si sta discutendo in Parlamento della riforma Delrio che dovrebbe ridurre le province dando spazio alle città metropolitane. «Rispon-

IL DOCUMENTO

Il Manifesto è il risultato del lavoro della Rete delle associazioni industriali metropolitane, un network di 10 realtà confindustriali

de solo parzialmente a questa esigenza, la cornice legislativa risulta per alcuni aspetti ancora inadeguata» si legge nel testo. Il provvedimento non raggiunge l'obiettivo di snellire la burocrazia, ma rischia di trasformare le aree metropolitane in un ulteriore livello politico e amministrativo, come hanno denunciato i presidenti delle dieci associazioni della Rete, tutti presenti in platea. Ad ascoltare mancava proprio il ministro, impegnato in Parlamento, come ha specificato il sindaco di Firenze e segretario del Pd, Matteo Renzi, che ha insistito sulla necessità delle riforme.

Dalla Rete è arrivato un pressing alla politica e ai sindaci: «Abbiamo bisogno di adeguate forme

di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi. Il nostro piano strategico "Far volare Milano" nasce con questo scopo», ha detto il presidente Assolombarda Gianluigi Rocca. «La riforma deve essere attuata quanto prima, è un'occasione che il paese non può perdere», ha incalzato Maurizio Stirpe di Unindustria. È meglio portarla a casa ed aggiustarla successivamente che niente, è il parere di Paolo Graziano, Unindustria Napoli. «I fattori produttivi non stanno solo in azienda i nostri guadagni se li rimangia il sistema paese», ha detto Simone Bettini, Confindustria Firenze. Preoccupazioni e pressing condivisi, nella tavola rotonda, anche dagli altri presidenti, da Licia Mattioli (Torino), territorio che, ha detto, fa ancora i conti con la Tav; Alberto Vacchi (Bologna), Giuseppe Zampini (Genova); Andrea Cuzzo Crea, (Reggio Calabria); Damaso Zannardo (Venezia), Angelo Michele Vinci.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

di **GIANFELICE ROCCA***



CREARE LA CITTÀ METROPOLITANA

IL RILANCIO economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre città metropolitane del mondo. Il nostro piano strategico per 'far volare Milano' nasce proprio con questo scopo: rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in Città Metropolitana attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro 'ecosistema territoriale' più vitale e attrattivo. La riforma che istituisce la Città Metropolitana è, dunque, una priorità nazionale. Ma non solo: costituisce anche il primo tassello di una più generale revisione dell'architettura dello Stato che, puntando sull'efficienza la semplificazione della pubblica amministrazione, dovrà permettere all'Italia intera di rimettersi in moto e tornare a crescere.

***Presidente Assolombarda**

TE CHIAMMA MILANO

IL CASO

Dal Comune soldi all'associazione fondata dall'assessore alla Cultura

A Sostegno del Tempio Sabaudo, Dal Comune venivano dirottati le Giuste

2.000
112.000

IL CAVALLO. UNA PASSIONE SENZA FINE.

CAVALLO

2,50

GIANNI ALICE ROCCA

«Città metropolitana una priorità nazionale per l'economia»

«Il rilancio economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre città metropolitane del mondo». Lo ha detto **Gianni Alice Rocca**, presidente di **Assolombarda**. «Il nostro piano strategico "Far volare Milano" - ha aggiunto - nasce proprio con questo scopo: rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in città metropolitana attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro "ecosistema territoriale" più vitale e attrattivo. La riforma che istituisce la città metropolitana è una priorità nazionale e costituisce il primo tassello di una più generale revisione dell'architettura dello Stato che dovrà permettere all'Italia intera di rimettersi in moto e tornare a crescere».



ASSOLOMBARDA**La proposta per Milano
«città metropolitana»**

«Il nostro piano strategico per “far volare Milano” nasce proprio con questo scopo: rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in città metropolitana attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro “ecosistema territoriale” più vitale e attrattivo». È quanto ha affermato, a margine di un convegno a Firenze, **Enrico Cuccia**, presidente di **ASSOLOMBARDA**. E ha proseguito: «Il rilancio economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane»



ROCCA (ASSOLOMBARDA)**«La Grande Milano
deve accelerare»**

La Rete associazioni industriali metropolitane lancia il «Manifesto delle Città Metropolitane Italiane».

In occasione dell'incontro "Le città metropolitane: una riforma per il rilancio del Paese", organizzato dalla Rete e tenutosi oggi a Firenze, dieci associazioni confindustriali delle aree metropolitane, tra cui **ASSOLOMBARDA**, chiedono un avvio «contemporaneo e tempestivo» di tutte le città metropolitane italiane.

Gianfranco Rocca, presidente di **ASSOLOMBARDA** «Il rilancio economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre città metropolitane del mondo».



Gli industriali favorevoli al nuovo ente territoriale ma chiedono di migliorare la cornice legislativa

Città Metropolitana, rischio confusione

LEGNANO - (l.t.) «Le città metropolitane sono un'occasione che il Paese non può assolutamente perdere. Di più una priorità strategica». È quanto si afferma nel "Manifesto delle Città metropolitane italiane", presentato ieri a Firenze da 10 associazioni confindustriali metropolitane, tra cui anche **Assolombarda** nell'ambito di un convegno organizzato da **Confindustria**.

Secondo gli industriali, le città metropolitane (quella milanese assorbirà tutti i Comuni della provincia di Milano, Altomilanese incluso; ma in lista di attesa ci sono diversi enti locali del Varesotto) sono «uno strumento di importanza fondamentale per le prospettive di sviluppo del sistema industriale e per la competitività del Paese nel suo complesso», perché consentirebbero «di superare la fram-

mentazione dell'organizzazione territoriale e amministrativa all'interno delle aree metropolitane, dove «si concentra gran parte della popolazione, del Pil, del gettito fiscale e degli investimenti pubblici e privati del Paese». Tuttavia, secondo **Assolombarda & C.**, il disegno di legge costituzionale destinato a sopprimere le province e ad istituire le città metropolitane, vale a dire quello che porta la firma del ministro per gli Affari regionali **Graziano Delrio**, lascia ancora molto a desiderare, perché «la cornice legislativa risulta per alcuni aspetti ancora inadeguata». Di fronte alla confusione che caratterizza l'iter di abolizione delle province (tutti i commissariamenti avviati dal governo Monti sono stati prorogati fino al 30 giugno di quest'anno), ecco l'appello, tra gli altri, di **Stamfilice Rocca**, il nu-

mero 1 di **Assolombarda**. «Il rilancio economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere più competitivi e attrattivi nella sfida con le altre realtà metropolitane del mondo. Per far volare Milano e tutto il suo territorio c'è bisogno al più presto della sua trasformazione in città metropolitana».

Però, come anche ribadito recentemente dai sindaci del territorio che si sono ritrovati nella sede della Provincia di via dei Mille, il nuovo ente non potrà solo guardare al capoluogo: servono cioè più strumenti di democrazia per tutelare la rappresentatività delle zone periferiche. E su questo punto il dibattito resta più che mai aperto.



IL MANIFESTO DEGLI INDUSTRIALI

Le città metropolitane, una via per competere

di **Nicoletta Picchio**

Un "Manifesto delle città metropolitane italiane". Per affermare che sono il motore delle economie nazionali che, una volta istituite, potranno realizzare interventi incisivi per la competitività del territorio, dall'attrazione di investimenti alla realizza-

zione di aree produttive, poli tecnologici, utilizzare al meglio i fondi europei. Ma non solo: questa forma di governo sovraumunale dovrà essere soprattutto un'occasione per modernizzare la Pubblica amministrazione, e rispondere con una struttura snella ed efficiente a bisogno

di imprese e cittadini di una burocrazia più efficiente.

È l'impegno della Rete delle associazioni industriali metropolitane, il network realizzato da dieci associazioni territoriali di Confindustria che hanno preparato il Manifesto per sottolineare la necessità di istituire

le città metropolitane, non come sostituzione automatica delle pro-

vince, ma per far nascere una governance innovativa, snella ed efficace. Evitando che la cornice legislativa sia l'occasione per creare un ulteriore livello politico e amministrativo.

Continua ► pagina 7



Città metropolitane per la competitività

Gli industriali: dovranno essere un motore di pianificazione all'altezza delle migliori esperienze europee

di **Nicoletta Picchio**

► Continua da pagina 1

Le città metropolitane hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nella geografia economica globale. E le dieci associazioni confindustriali delle aree metropolitane chiedono un avvio «contemporaneo e tempestivo» di tutte le città metropolitane italiane. La questione è di stretta attualità, con la discussione del disegno di legge Delrio, che dovrebbe snellire le province e definire il ruolo delle città metropolitane.

Un'occasione da non perdere, per i presidenti delle dieci associazioni territoriali della Rete, che sono **Assolombarda**, Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani; Confindustria Firenze; Confindustria Genova; Confindustria Reggio Calabria; Confindustria Venezia; Unindustria Bologna; Unindustria Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo; Unione industriali di Napoli; Unione industriale di Torino. C'erano tutti giovedì mattina a Firenze, alla presentazione del Manifesto. Un evento aperto dal sindaco, Matteo Renzi, che ha rilanciato la necessità della riforma e l'importanza del ruolo delle città.

Quali sono le priorità e le aspettative del mondo produttivo? Le città metropolitane italiane dovranno essere un motore di programmazione e pianificazione strategica, all'altezza delle migliori esperienze europee, e quindi di Barcellona, Lione, Monaco, Stoccolma, Amsterdam, capaci di individuare risorse, tempi, soggetti e modalità attuative dei progetti, con una visione condivisa dello sviluppo.

È la visione di Benjamin Barber, politologo americano, che a questo tema da dedicato libri e conferenze: le città come istituzioni, culla della democrazia, capaci di reagire alle sfide globali e di spingere la crescita meglio degli Stati-nazione, istituzioni ormai arcaiche. L'ha ripetuto alla platea di imprenditori e amministratori, a Firenze: le metropoli sono il luogo dove vive il 78% della popolazione dei paesi sviluppati e si genera l'80% del pil mondiale.

«Il rilancio economico del paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle aree metropolitane. Il nostro piano Far volare Milano nasce proprio con lo scopo di favorire la sua trasformazione in città metropolitana», è il parere di **Gianluce Rocca** (**Assolombarda**). Una priorità nazionale, quin-

di, dal Nord al Sud: «Dobbiamo dare un assetto efficiente al territorio e al suo sistema imprenditoriale. Nelle zone industriali esistono problemi di manutenzione, trasporti, servizi. I comuni interessati sono cinque, è complicato trovare l'intesa», dice Angelo Michele Vinci (Bari e Barletta-Andria-Trani). L'assetto di città metropolitana come occasione di rilancio: «Venezia corre il rischio di trasformarsi in una città vetrina. Come città metropolitana può esaltare il ruolo di motore del turismo nazionale e di hub logistico Europa-Mediterraneo», commenta Matteo Zoppas (Venezia).

«Siamo convinti che questa possa diventare la riforma delle riforme, Roma può diventare una megacity come Londra e Parigi ma è fondamentale il raccordo con le altre province del Lazio», sottolinea Maurizio Stirpe (Unindustria).

Alberto Vacchi (Bologna) fa un esempio concreto dei disequilibri locali: «Le nostre imprese nello stesso contesto provinciale sono soggette a regolamenti, tassazioni e normative che cambiano da comune a comune, sui rifiuti per i capannoni industriali lo scarto è da +23 a -11 rispetto al 2012».

Sono importanti i tempi:

«L'agenda pubblica deve andare in parallelo con quella delle imprese. I territori sono fondamentali per la catena del valore», sottolinea Simone Bettini (Firenze). Il provvedimento Delrio rischia però di non snellire ma anzi creare un nuovo livello burocratico. Le aree metropolitane potrebbero arrivare ad oltre venti. «Va modificato, ma comunque è meglio avere qualcosa, da rimettere a punto in seguito, rispetto al niente», è la convinzione di Paolo Graziano (Napoli). Le problematiche esistono, e le ha elencate Giuseppe Zampini (Genova), che mercoledì a Firenze si è soffermato sui principali problemi da affrontare in termini di organizzazione, costi e funzioni della città metropolitana.

Nelle città metropolitane italiane, ha detto Licia Mattioli (Torino), si concentra il 36% del pil, il 35% degli occupati, il 32% degli italiani e il 34% della popolazione straniera. Deve intanto fare i conti con il commissariamento Andrea Cruzocrea (Reggio Calabria): a maggio o in autunno ci saranno le elezioni, racconta. Solo dopo questo passaggio si potrà realizzare l'area metropolitana necessaria per superare le inefficienze amministrative del territorio e puntare al rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma delle autonomie

IL MANIFESTO DEGLI INDUSTRIALI

Volano dello sviluppo

L'Italia deve riconoscere l'importanza fondamentale delle aree metropolitane per le prospettive di sviluppo del sistema industriale

Le dieci associazioni territoriali della Rete che hanno lanciato il Manifesto

Le dieci associazioni confindustriali delle aree metropolitane **Assolombarda**, Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani; Confindustria Firenze; Confindustria Genova; Confindustria Reggio Calabria; Confindustria Venezia; Unindustria Bologna; Unindustria Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo; Unione industriali di Napoli; Unione industriale di Torino) chiedono un avvio «contemporaneo e tempestivo» di tutte le città metropolitane italiane. La questione è di stretta attualità, con la discussione del disegno di legge Delrio



Gianfelice Rocca
Assolombarda

«Il piano su Milano per favorire la trasformazione in città metropolitana»



Angelo Michele Vinci
Confindustria Bari e BAT

«Occorre rendere efficiente il territorio e il sistema delle imprese»



Simone Bettini
Confindustria Firenze

«L'agenda pubblica deve andare in parallelo con quella delle imprese»



Matteo Zoppas
Confindustria Venezia

«Venezia può esaltare il ruolo di motore del turismo nazionale»



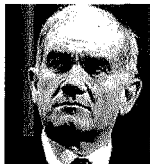
Alberto Vacchi
Unindustria Bologna

«In provincia le regole per le imprese cambiano da comune a comune»



Maurizio Stirpe
Unindustria RM, FR, LT, RI e VT

«Roma può diventare una megacity, da ricordare con le altre province»



Giuseppe Zampini
Confindustria Genova

«Organizzazione, costi e funzioni sono i problemi della città metropolitana»



Andrea Cruzocrea
Confindustria Reggio Calabria

«Un passaggio che si potrà fare dopo la fine del commissariamento»



Paolo Graziano
Unione industriali Provincia di Napoli

«Il ddl va modificato ma meglio avere qualcosa rispetto al nulla»



Licia Mattioli
Unione Industriale Torino

«Nelle città metropolitane si concentra il 36% del Pil e il 34% degli stranieri»

I nuovi enti di area vasta

Il disegno di legge "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", approvato alla Camera e ora in discussione al Senato, individua esplicitamente 10 città metropolitane. Se ne aggiungono altre 5, se istituite dalle Regioni a statuto speciale. A queste 15 se ne sommano altre "eventuali", con precisi requisiti: se richieste da due province con una somma di 1,5 milioni di abitanti o se richieste in province con oltre un milione di abitanti

Già previste dal Ddl

- 1 Torino
- 2 Milano
- 3 Venezia
- 4 Genova
- 5 Bologna
- 6 Firenze
- 7 Roma
- 8 Bari
- 9 Napoli
- 10 Reggio Calabria

Possibili perché capoluogo di regione a statuto speciale

- 11 Trieste
- 12 Cagliari
- 13 Palermo

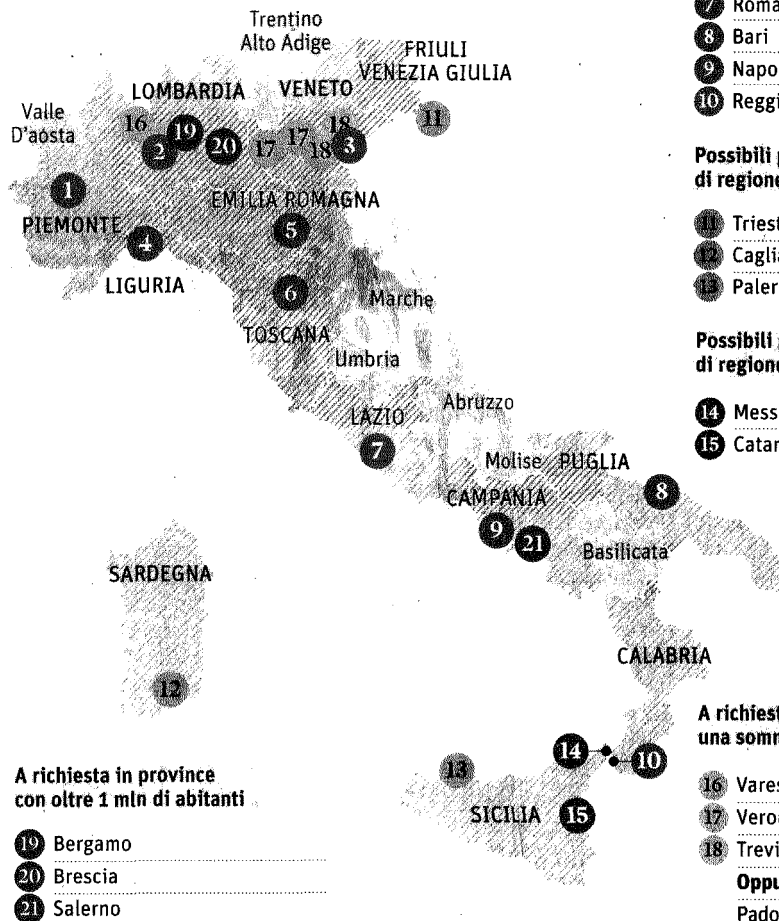
Possibili perché previste da legge di regione a statuto speciale

- 14 Messina
- 15 Catania

A richiesta di 2 province con una somma di 1,5 mln di abitanti

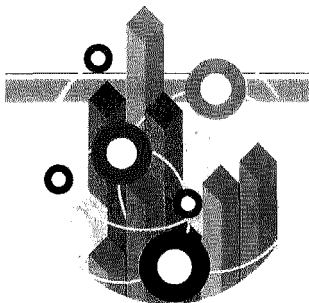
- 16 Varese-Monza
- 17 Verona-Vicenza
- 18 Treviso-Padova

Oppure:
Padova-Verona, Treviso-Vicenza



A richiesta in province con oltre 1 mln di abitanti

- 19 Bergamo
- 20 Brescia
- 21 Salerno



Il documento

«Un'occasione che il Paese non può perdere»

Pubblichiamo il testo integrale del «Manifesto delle Città Metropolitane italiane» proposto dalla Rete delle Associazioni Industriali Metropolitane

Le aree metropolitane sono il motore delle economie nazionali e hanno un ruolo sempre più rilevante negli scenari economici, sociali e istituzionali globali. Anche l'Italia ne deve riconoscere l'importanza fondamentale per le prospettive di sviluppo del sistema industriale e per la competitività del Paese nel suo complesso.

Le aree metropolitane italiane rivendicano un ruolo e una specialità non per se stesse, ma nell'interesse dell'intero Paese. Riformare l'assetto della pubblica amministrazione locale, prevedendo forme di governo specifiche, è pertanto una priorità strategica per il Paese: è necessaria una geografia amministrativa coerente con la geografia economica e sociale del territorio.

Oggi la questione è di nuovo nell'agenda del legislatore nazionale, grazie all'iniziativa assunta dal Governo con il Disegno di Legge "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni", che istituisce direttamente le Città Metropolitane, senza prevedere il rinvio alla volontarietà dell'iniziativa da parte degli Enti Locali interessati.

È un'occasione che il Paese non può perdere.

Perché?

Nelle aree metropolitane si concentra gran parte della popolazione, del prodotto interno lordo, del gettito fiscale e degli investimenti pubblici e privati del Paese. La frammentazione dell'organizzazione territoriale e amministrativa al loro interno è un problema di interesse nazionale che deve essere superato.

Di fronte a decisioni di investimento e di localizzazione delle imprese multinazionali, la scala politico-territoriale più efficiente per attrarre investimenti è quella metropolitana; l'attrattività di un'area metropolitana è legata anche alla capacità di pro-

porsi nella competizione internazionale con le altre città come un attore unitario e un decisore unico, in grado di rispondere verso l'interno (popolazione residente e non) e verso l'esterno (gli investitori).

E ancora.

Le Città Metropolitane, una volta istituite, possono svolgere meglio e in modo più efficiente alcune funzioni fondamentali: migliorare la produzione e la regolazione di beni e servizi pubblici locali, realizzare una maggiore dimensione delle economie di scala, costruire politiche urbane più integrate e una pianificazione solidale del territorio, aumentare gli investimenti pubblici e ridurre la loro duplicazione, esercitare il potere unitario nella negoziazione di accordi con le amministrazioni periferiche per la realizzazione degli interventi di interesse nazionale, quali infrastrutture e trasporti.

Solo introducendo forme di governo sovracomunale, le aree metropolitane italiane potranno essere al passo delle altre città europee con cui competono per attrarre investimenti, imprese e residenti: le città che più stanno investendo nel miglioramento della propria attrattività e in politiche di marketing territoriale, infatti, lo fanno operando a scala metropolitana.

Anche la centralità assegnata dalla programmazione comunitaria alle politiche urbane e metropolitane impone di giungere all'appuntamento con strumenti istituzionali adeguati.

Il citato disegno di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati e ora in discussione al Senato, risponde parzialmente a questa esigenza. La cornice legislativa risulta per alcuni aspetti ancora inadeguata, in particolare dove prevede la possibilità di istituire ulteriori città metropolitane rispetto a quelle previste dal progetto originario. In questo modo si rischia di snaturare il concetto stesso di Città Metropolitana, che diventerebbe una semplice variante della Provincia, anziché un'istituzione speciale di governo destinata a caratterizzare le maggiori aree urbane del paese. Ciò potrebbe creare gravi difficoltà nell'indi-

viduare politiche che possano caratterizzare in modo differenziato le più importanti realtà urbane, a partire dal Programma Operativo Nazionale (PON) di utilizzo dei fondi strutturali europei per le Città metropolitane previsto per il periodo 2014-2020.

Qualunque cornice legislativa assuma l'istituzione delle Città Metropolitane, questa non deve costituire un'occasione per la creazione di un ulteriore livello politico e amministrativo che

si aggiunge a quelli già esistenti, non risolvendo o, peggio, aggravando la complessità e frammentarietà del contesto istituzionale che le nostre imprese fronteggiano ogni giorno.

Le priorità e le aspettative del mondo produttivo

La Città Metropolitana può e deve mettere in moto dei veri e propri strumenti di programmazione e pianificazione strategica, all'altezza delle migliori esperienze europee di questi decenni - Barcellona, Lione, Monaco, Stoccolma, Amsterdam - capaci di individuare risorse, tempi, soggetti e modalità attuative, valorizzando la progettualità locale e delineando una visione condivisa delle vocazioni e delle prospettive di sviluppo dei territori.

La Città Metropolitana dovrà essere innanzitutto un'occasione per modernizzare la Pubblica Amministrazione e rispondere con una struttura snella ed efficiente alle crescenti aspettative delle imprese e dei cittadini:

- accorciando i tempi della decisione pubblica, eliminando le sovrapposizioni di competenze e riducendo il numero dei soggetti pubblici coinvolti nelle fasi di programmazione delle iniziative e nei procedimenti amministrativi;
- raggiungendo maggiore efficienza tecnico-organizzativa, realizzando economie di scala nell'organizzazione dei servizi e delle risorse (umane, economiche e organizzative) e adottando per ciascuna funzione e servizio la scala territoriale più appropriata.

La Città Metropolitana dovrà

essere un attore proattivo dello sviluppo economico e locale e realizzare interventi incisivi per la competitività del territorio e il sostegno alle imprese su temi strategici quali:

- marketing territoriale e attrazione degli investimenti
- realizzazione degli obiettivi di Agenda Digitale
- accompagnamento alla localizzazione di nuove imprese
- realizzazione di aree produttive e poli tecnologici attrezzati
- politiche attive del lavoro, formazione e ricerca

-valorizzazione di tutte le opportunità finanziarie collegate alle Politiche europee per la Ricerca, l'Innovazione, lo Sviluppo, la Coesione Territoriale e Sociale.

La creazione della Città Me-

tropolitana costituisce una condizione essenziale per non perdere queste grandi opportunità e sviluppare una serie di iniziative in un'ottica di smart city e smart community, che rappresentano il futuro dell'organizzazione degli enti locali.

È dunque necessaria la costituzione delle Città Metropolitane non come sostituzione automatica delle Province, ma come livelli di governo capaci di nuova, innovativa governance e in grado di realizzare una reale integrazione dell'azione pubblica, dotate di funzioni e nuove risorse, differenziate a seconda dei diversi ordinamenti regionali e dei loro specifici caratteri territoriali.

Le Associazioni Industriali Metropolitane di Confindustria, anche alla luce dei principi di "partenariato rafforzato" previsti dal Codice di Condotta Europeo per il Partenariato, si impegnano affinché:

- le Città Metropolitane diventino protagoniste di una nuova politica nazionale per le aree urbane, intesa come asse fondamentale della politica industriale del Paese, veri e propri catalizzatori di progetti e interventi provenienti dagli Enti di governo locale, ma anche dalle Regioni, dallo Stato e soprattutto dall'Unione Europea;
- si valorizzi la straordinaria ricchezza in termini di offerta rap-

presentata dalle diverse peculiarità delle Città Metropolitane italiane per lo sviluppo sostenibile del Paese. Ricchezza che, sulla traccia del modello collaborativo sviluppato dalla Rete delle Associazioni Industriali Metropolitane, occorre valorizzare in termini di complementarietà, geografie funzionali e in

un'ottica di competitività internazionale.

Al fine di cogliere il valore aggiunto rappresentato da tale strategia di sistema, riteniamo opportuno e necessario che in questo processo costitutivo le forze economiche e sociali del territorio vedano pienamente riconosciuto e valorizzato il pro-

prio contributo di idee e proposte e che tutte le Città Metropolitane italiane vengano avviate contemporaneamente e con tempestività.

Parte l'Italia metropolitana. Senza fermate.

Assolombarda

Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani

Confindustria Firenze
Confindustria Genova
Confindustria Reggio Calabria
Confindustria Venezia
Unindustria Bologna
Unindustria - Unione degli Industriali e delle imprese Roma Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo
Unione degli Industriali della Provincia di Napoli
Unione Industriale Torino



INTERVISTA AL MINISTRO DELRIO

«La Provincia scomparirà nelle grandi città»

Emilia Patta ▶ pagina 7

INTERVISTA | Graziano Delrio

«È vero, la Provincia deve scomparire nelle grandi città»

Emilia Patta
 ROMA

Province trasformate in agenzie di servizio dei Comuni senza più organi elettivi; riforma del Titolo V con l'abolizione della legislazione concorrente; superamento del bicameralismo perfetto con un Senato non elettivo; nuova legge elettorale per una democrazia decidente. Il ministro per gli Affari regionali e le autonomie Graziano Delrio, renziano doc e in prima linea sul tema delle riforme istituzionali, vede un nesso indissolubile tra i progetti di riforma in campo. E sottolinea l'opportunità imperdibile che ha il Paese: «È una grande occasione per superare la crisi istituzionale di funzionamento e quindi di competitività. Più efficienti saranno le istituzioni, maggiore sarà la competitività del Paese».

Quanto al governo di cui fa parte, Delrio sottolinea l'esigenza di «discontinuità»: «È evidente che dobbiamo fare un salto di qualità, non si può galleggiare. Bisogna ag-

gredire la crisi, che non è solo istituzionale ma anche sociale ed economica». Letta bis o Renzi 1? «Tutte le soluzioni sono aperte, ma non è importante chi c'è a Palazzo Chigi quanto quello che si fa».

Ministro, il disegno di legge sulle Province è giunto al Senato e attende il via libera definitivo. Da più parti però si avanzano dei dubbi: non c'è il rischio che si moltiplichino gli enti creando confusione tra cittadini e imprese?

Molti dei dubbi espressi li ritengo infondati. Ricordo che con questo disegno di legge le Province mantengono una sola competenza, quale sulle strade. Per il resto saranno enti di servizio ai Comuni. Su un punto di critica avanzato dal presidente della Confindustria Giorgio Squinzi, tuttavia, concordo: la possibilità di coesistenza della Provincia anche quando si istituisce la Città metropolitana qualora un terzo dei Comuni lo richiedessero può creare problemi. Su questo è possibile intervenire in Senato. Altre modifiche possono

essere volte a rafforzare il lavoro dei comuni in unioni comunali. Va poi tenuto presente che il provvedimento prevede l'abolizione di 7 mila enti di secondo grado, i cosiddetti enti strumentali. Una notevole razionalizzazione. Non ci saranno duplicazioni.

La Corte dei Conti ha avanzato dubbi sull'obiettivo di risparmiare 1 miliardo...

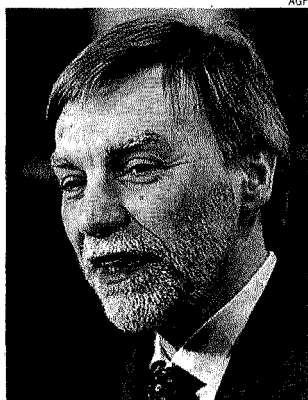
La Corte dei Conti ha certificato nella sua memoria il risparmio di 160 milioni dal personale politico, dal momento che dalla prossima primavera non si eleggeranno più i consigli provinciali. Per il resto i giudici contabili si sono limitati a dire che al momento non è possibile stimare i risparmi. Ed è vero: dipende da come il provvedimento sarà applicato. Ad esempio se blocchiamo il turn over tra i dipendenti ci saranno altri risparmi. Tutto questo sarà regolamentato dal Dpcm di attuazione, e allora si vedrà - come ha stimato l'Economia - che il risparmio sarà superiore a 700 milioni. E la cornice sarà la ri-

forma del Titolo V, con l'abolizione della legislazione concorrente e il ritorno alla competenza dello Stato di materie fondamentali come l'energia e i trasporti. La filosofia è sempre la stessa: semplificare e razionalizzare eliminando gli ostacoli che determinano la difficoltà di investire in Italia.

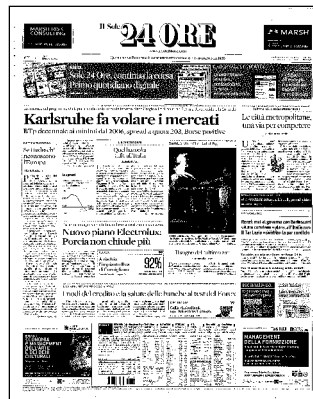
Il Senato non sarà più elettivo, come invece vorrebbe il Ncd. Ma non c'è il rischio che una stessa persona ricopra troppi incarichi: sindaco di grande città, presidente di città metropolitana e anche senatore?

La posizione degli alleati del Ncd è comprensibile, ma si va verso un ente di secondo livello. Che non vuole dire con meno dignità: oltre a partecipare a tutti gli atti bicamerali - come l'elezione del Capo dello Stato - il nuovo Senato avrà funzioni particolari e proprie come le relazioni con l'Unione europea e il controllo dell'efficacia della legislazione. Quanto al doppio incarico, la preoccupazione è legittima. Ma va ricordato che ormai la governance è multilivello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro Affari regionali.
 Graziano Delrio



Intervista



MARCO BARDAZZI

Si sono incontrati per la prima volta giovedì a Firenze, a un convegno di Confindustria, ma sono anni che parlano la stessa lingua. Se a Matteo Renzi serve un teorico che dia spessore accademico alle idee del «sindaco d'Italia» e del Senato composto da sindaci, Benjamin Barber è la persona giusta. Preparamoci a vedere spesso in Italia questo professore della City University di New York, capace di sfoderare dialettica ed entusiasmo che ricordano uno dei suoi sindaci preferiti, il londinese Boris Johnson. Il libro che lo ha reso celebre, *If Mayors Ruled the World* (Se i sindaci governassero il mondo), è in via di traduzione in italiano. E Barber non nasconde l'interesse per il sindaco di Firenze e il nostro Paese: «L'Italia è un ottimo esperimento per le mie teorie, un laboratorio perfetto».

Per quale motivo, professore?

«Perché ha la peggiore situa-

Il professore americano che ha stregato Matteo "Sì al Senato di sindaci"

«L'Italia ha il record mondiale negativo sugli enti locali»



Benjamin Barber

PROFESSORE ALLA CITY UNIVERSITY DI NEW YORK, HA SCRITTO IL LIBRO «SE I SINDACI GOVERNASSERO IL MONDO»

zione al mondo quando si parla di autonomie locali».

Non sembra un'analisi lusinghiera per gli italiani.

«Lo dico per evidenziare il potenziale che c'è da sfruttare. I sindaci hanno potere diverso

108 sindaci

Renzi li vorrebbe nel Senato

21 governatori

Dovrebbero entrare nel nuovo Senato

nei vari Paesi. In Francia e Gran Bretagna ne hanno poco, negli Usa c'è maggior peso a livello locale. L'Italia è nella condizione peggiore perché ci sono troppe autorità e ciascuna senza potere e autonomia sufficienti. Comuni, province, regioni: dovete ridefinire tutto. Soprattutto i confini».

Cosa intende per confini?

«Serve una nuova definizione delle metropoli. Prendete Detroit, come città ha perso due terzi della popolazione ed è finita in bancarotta. Ma se la

uniamo alle 10 contee che la circondano, abbiamo la quarta area tecnologica negli Usa. Le città vanno ridefinite».

Ma perché dovremo dare maggior potere ai sindaci?

«Lo Stato-Nazione è un'entità inefficace, superata dalla Storia. Non è solo un problema dell'Italia di Berlusconi, è lo stesso a Washington. Lo Stato a livello centrale è paralizzato da ideologia e scontro politico. I sindaci

invece fanno i conti ogni giorno con i problemi reali della gente, non possono permettersi il lusso di essere ideologici. E sono davvero in prima linea. Quando Washington ha chiuso gli uffici del governo fe-

derale, nessuno se ne è accorto. Provate a chiudere Firenze, Milano o Torino, e vedrete subito gli effetti».

Giovedì Renzi, nel corso di una direzione del Pd in cui ha citato anche lei, ha proposto un Senato di 150 membri di cui 108 sindaci dei capoluoghi. Cosa ne pensa?

«Non sono un costituzionalista. Fatta questa premessa, lo spirito è quello giusto: un Senato che rappresenti le città e la società civile. È un'ottima ricetta per l'Italia e per la democrazia, in un momento in cui in tutto il mondo c'è grande scetticismo e cinismo sulle democrazie. La gente diffida dei governi centrali, ma ha un rapporto diverso con i sindaci, anche quando sono di un altro partito».

Quali altri sindaci italiani conosce, oltre a Renzi?

«Ho incontrato Fassino, conosco Ignazio Marino, Leoluca Orlando. Nel 2003 ero venuto a Roma a incontrare Veltroni, che è stato molto più efficace come sindaco che a livello nazionale».

Chi è il suo sindaco ideale?

«Non ce n'è uno, ne conosco tan-

tissimi. Ho lavorato con Bloomberg e Bill De Blasio a New York, con Boris Johnson, con Park Won-soon, l'ottimo sindaco di Seul. Il mio sogno è un parlamento mondiale dei sindaci».

LA RICETTA

«La gente si riconosce nei primi cittadini, non nei governi centrali»



Autonomie. Le città metropolitane tornano 10

Ddl Province, accolti i rilievi delle imprese

ROMA

■ Dietrofront sulle città metropolitane. Se il testo del Ddl svuota-province approvato alla Camera prima di Natale rischia di farle salire a 21 quello che il Senato sta mettendo a punto le riporterà invece a 10. Grazie a un emendamento depositato ieri in commissione Affari costituzionali dal relatore Luciano Pizzetti (Pd) che va incontro ad alcune richieste del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi.

Intervenendo a un convegno organizzato a Firenze dalla Rete delle associazioni industriali metropolitane, il leader degli industriali aveva dichiarato: «Le aree metropolitane saranno troppe ed andranno a sommarsi ai livelli amministrativi esistenti anziché diminuirli». E la risposta della maggioranza è arrivata ieri attraverso Pizzetti. Dei 19 emendamenti presentati ieri,

due intervengono direttamente sulla materia. Da un lato, riportando di fatto le città metropolitane alle 10 originarie (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli, Reggio Calabria). Dall'altro lato, precisando che il loro territorio coinciderà con quello della provincia uscente. Verrebbe meno dunque la possibilità di mantenere sullo stesso territorio sia la provincia che la città metropolitana se un terzo dei comuni coinvolti non aderisse a quest'ultima.

Sui tempi di approvazione del provvedimento è intervenuto Graziano Delrio. Nel corso di un'iniziativa dell'Anci sulle città metropolitane il ministro degli Affari regionali ha snocciolato la nuova road map: sì del Senato entro fine mese e ok definitivo della Camera agli inizi di marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Citta' Metropolitane: Rocca, determinanti per rilancio Paese

Puntare su efficientamento e semplificazione Amministrazione

(ANSA) - MILANO, 6 FEB - Le città metropolitane sono "determinanti per il rilancio economico del Paese" in un'ottica di sfida con le altre città metropolitane del mondo. E' quanto ha affermato il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca nel corso di un convegno che si è tenuto oggi a Firenze sull'argomento, con la partecipazione, tra gli altri, del sindaco Matteo Renzi e del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi.

"Il rilancio economico del Paese - ha affermato Rocca - sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane". Per questo, secondo il presidente degli industriali milanesi, "abbiamo bisogno di adeguate forme di governo del territorio, che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre città metropolitane del mondo". Rocca ha poi citato il piano strategico di Assolombarda per "far volare Milano", che "nasce proprio con questo scopo: rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in Città Metropolitana, attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro 'ecosistema territoriale' più vitale e attrattivo".

Secondo Rocca, "la riforma che istituisce la Città Metropolitana è, dunque, una priorità nazionale, ma non solo: costituisce anche il primo tassello di una più generale revisione dell'architettura dello Stato che, puntando sull'efficientamento e la semplificazione della Pubblica Amministrazione, dovrà permettere all'Italia intera di rimettersi in moto e tornare a crescere". (ANSA).

VE

06-FEB-14 15:11 NNNN

Assolombarda: Rocca, rilancio Paese passa da citta' metropolitane

Piano strategico 'Far volare Milano' va in questa direzione

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 06 feb - 'Il rilancio economico del Paese sarà necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre città metropolitane del mondo'. Lo ha detto Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, all'incontro 'Le città metropolitane: una riforma per il rilancio del Paese' che si è tenuto a Firenze. 'Il nostro piano strategico 'Far volare Milano' - ha aggiunto - nasce proprio con questo scopo: rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in città metropolitana attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro 'ecosistema territoriale' più vitale e attrattivo'. Per questo, ha sottolineato Rocca, 'la riforma che istituisce la città metropolitana è una priorità nazionale. Ma non solo: costituisce anche il primo tassello di una più generale revisione dell'architettura dello Stato che, puntando sull'efficientamento e la semplificazione della Pubblica Amministrazione, dovrà permettere all'Italia intera di rimettersi in moto e tornare a crescere'.

Red-man-

06-FEB-14 15:08 NNNN

Citta' Metropolitane: Rocca, saranno traino rilancio economico

(AGI) - Milano, 6 feb. - "Il rilancio economico del Paese sara' necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane". Lo ha dichiarato Gianfelice Rocca, Presidente di Assolombarda, a Firenze per la riunione della 'Rete Associazioni Industriali Metropolitane'. Secondo Rocca c'e' quindi "bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre citta' metropolitane del mondo. Il nostro piano strategico per 'far volare Milano' nasce proprio con questo scopo: rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in Citta' Metropolitana attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro 'ecosistema territoriale' piu' vitale e attrattivo. La riforma che istituisce la Citta' Metropolitana - ha aggiunto - e' dunque, una priorita' nazionale. Ma non solo: costituisce anche il primo tassello di una piu' generale revisione dell'architettura dello Stato che, puntando sull'efficientamento e la semplificazione della Pubblica Amministrazione, dovra' permettere all'Italia intera di rimettersi in moto e tornare a crescere". (AGI)
Red/Car

06-FEB-14 16:45 NNNN

Citta' metropolitane: Rocca (Assolombarda), riforma priorita' nazionale

(ASCA) - Milano, 6 feb 2014 - "'La riforma che istituisce la Citta' Metropolitana e' una priorita' nazionale'" Ne e' convinto il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, che lo ha ribadito oggi a Firenze in occasione dell'incontro "'Le citta' metropolitane: una riforma per il rilancio del Paese'", organizzato dalla Rete Associazioni Industriali Metropolitane. Secondo il numero uno degli industriali milanesi, infatti, l'istituzione delle citta' metropolitane "'costituisce anche il primo tassello di una piu' generale revisione dell'architettura dello Stato che, puntando sull'efficientamento e la semplificazione della Pubblica Amministrazione, dovra' permettere all'Italia intera di rimettersi in moto e tornare a crescere'". Insomma, il presidente di Assolombarda non ha dubbi: "'Il rilancio economico del Paese - ha evidenziato - sara' necessariamente trainato dal sistema delle nostre aree metropolitane. Abbiamo, quindi, bisogno di adeguate forme di governo del territorio che ci permettano di essere competitivi nella sfida con le altre citta' metropolitane del mondo'". Rocca ha ricordato che il piano strategico messo a punto da Assolombarda per 'far volare Milano' nasce proprio con l'obiettivo di "'rimettere Milano al centro, favorendo la sua trasformazione in Citta' Metropolitana attraverso programmi pluriennali mirati a rendere il nostro 'ecosistema territoriale' piu' vitale e attrattivo'". com-fcz/gbt

06 Febbraio 2014 - 15:51